



RIFIUTI A PALERMO

ing. ANGELO PALMIERI

Istituto Pedro Arrupe

Palermo 15 Dicembre 2011

palermo@wwf.it

Un po' di storia

Il Comune e l'AMIA

- Dal 1998 il decreto Ronchi e la successiva legislazione hanno introdotto per legge la raccolta differenziata dei rifiuti e il raggiungimento di obiettivi sempre crescenti di recupero degli imballaggi attraverso la costituzione dei Consorzi di filiera. Noto l'obiettivo del 35% di R.D. da raggiungere entro il 2003!
- Il Contratto fra Comune e AMIA del 2001, mai aggiornato in relazione ai metodi di raccolta e agli obiettivi di R.D., non **impone** il raggiungimento degli obiettivi di legge e il Comune ha sempre approvato i bilanci aziendali, senza alcuna annotazione e senza applicare penali come operato per altre attività AMIA.
- Il Comune non ha mai aggiornato il Regolamento Comunale del 2002 che definisce le modalità di raccolta e smaltimento, né ha mai redatto il Piano Comunale di Raccolta dei Rifiuti.
- **La raccolta dei rifiuti in città è stata eseguita solo mediante cassonetti stradali, salvo modeste iniziative (batterie, oli esausti), con pessimi risultati. Un metodo che non consente di andare oltre il 10% di R. D. Forse si è fatto affidamento sul futuro inceneritore.**
- Solo nel 2010, su input del Governo Nazionale, si è avviata in città la raccolta **porta a porta** con non ottimi risultati

- Negli ultimi dieci anni l'AMIA ha avuto una gestione fallimentare: ha accumulato debiti per oltre 250 milioni di euro, ora ha in corso una procedura di fallimento ed è amministrata da tre Commissari nominati dal Governo.
- Ha mal gestito la discarica di Bellolampo, non ha mai messo in funzione l'impianto di selezione di Partanna Mondello, non ha realizzato l'impianto di compostaggio, ha anche perso nel 2011 il finanziamento degli impianti di compostaggio da parte della Regione, perché il vecchio progetto non è adeguato alle esigenze normative e alle nuove tecnologie.
- In compenso si era alleata con i privati per costruire a Bellolampo il megaimpianto di incenerimento, poi bocciato dall'Europa, in grado di trattare il 100% dei rifiuti della città e della Provincia. **In tal modo venendo meno agli obblighi di legge che impongono la R.D. e il recupero della materia.**
- L'AMIA, società privata, è stata gestita fino al 2009 con criteri ***burocratici, da azienda municipale***, fino all'arrivo dei Commissari. Ai Commissari si deve ***il primo vero Piano Industriale***. Esso prefigura un percorso che, oltre al risanamento finanziario, ha l'obiettivo duplice di riorganizzare l'azienda e portarla ad un equilibrio economico, nel rispetto degli obiettivi di legge. **Impegno veramente poderoso**, visti i vincoli sia di natura finanziaria che sociali e ambientali.

SITUAZIONE ATTUALE

- **La Raccolta porta a porta coinvolge circa 100.000 cittadini. Come noto i risultati non sono ottimali, la percentuale effettiva di materiali raccolti (non sempre ben differenziati) è intorno al 35%. Il resto della città è ancora servita, malamente, da cassonetti stradali; la quantità di rifiuti differenziati raccolti con questo sistema è inferiore al 10%.**
- **L'obiettivo per fine anno è pari al 12% (secondo noi difficilmente raggiungibile) contro il 5-6 % degli anni precedenti.**
- **La quantità di rifiuti portati in discarica è pari a circa il 90%, essa non dovrebbe superare il 40%.**
- **La discarica di Bellolampo è satura da tempo e i tecnici fanno miracoli per tenerla aperta, in deroga ai normali parametri normativi e progettuali, grazie allo stato di emergenza, che permette alcune deroghe.**
- **Il Comune, unico socio AMIA, ha difficoltà a fare fronte alle esigenze finanziarie dell'Azienda.**
- **C'è una situazione di emergenza latente: ogni piccolo intoppo può avere gravi conseguenze e rompere un equilibrio precario.**

Il Nuovo Piano AMIA

- Il Piano mette in evidenza il deficit di impiantistica e l'esubero di risorse umane a disposizione e programma gli impegni da assumere per portare la nostra città ad avvicinare l'obiettivo di R.D. posto dalla legge regionale entro il 2015 (obiettivo AMIA il 41%, **quello ambizioso della Regione il 65%**).
- Previsto il recupero dell'impianto di selezione delle frazioni secche installato da anni a Partanna-Mondello e mai utilizzato.
- Prevista la realizzazione a Bellolampo di un impianto di compostaggio, più grande di quello previsto inizialmente.
- Previsti a Bellolampo un impianto di selezione dei rifiuti e una nuova discarica nell'area che il vecchio Piano aveva destinato all'inceneritore.
- Il Piano riconosce la necessità di riqualificare il personale, sia di staff che operativo, ma non chiarisce come si potrebbero utilizzare le risorse in esubero, alcune centinaia provenienti dal bacino dei precari.
- Il WWF non è d'accordo con alcune scelte del Piano, pur riconoscendo il notevole impegno delineato per porre rimedio ad una situazione disastrosa.

Le principali osservazioni.

1. Poca attenzione al **compostaggio**: l'affidamento al Comune dell'iter per la realizzazione dell'impianto di compostaggio e l'estensione a tutta la città della raccolta dell'organico posta dopo quella delle frazioni secche. **Indispensabile dare priorità alla raccolta dell'organico se si vuole raggiungere al più presto un significativo valore di R.D.**
2. L'introduzione massiccia della **raccolta di prossimità**, che è pur sempre una raccolta fatta con cassonetti stradali. **Questo metodo non permette di raggiungere l'obiettivo posto dalle leggi nazionali ed europee (almeno il 50% di materia raccolta separatamente). Si rompe il rapporto fra cittadino e azienda e l'area di conferimento viene percepita come una discarica.**
3. La scelta di preparare il Piano **coinvolgendo esclusivamente gli interlocutori istituzionali**: il Governo Nazionale e la Giunta Comunale. La città non è stata mai ascoltata, né il Consiglio Comunale né la società civile. Eppure il problema coinvolge la generalità dei cittadini e le loro ataviche abitudini. Non si cambiano le abitudini consolidate senza il coinvolgimento dei cittadini.

Questo Piano non consentirà alla città di adeguarsi alle richieste dell'Europa di raccogliere separatamente entro il 2020 almeno il 50% dei rifiuti (equivalente al 65% di R.D.) e di non portare più in discarica rifiuti non preventivamente selezionati. Mai più beffe come i tritovagliatori!

LA PROPOSTE DEL WWF

- La gestione dei Rifiuti nel rispetto delle leggi nazionali ed europee, richiede una **efficiente organizzazione** industriale dell'azienda che ne ha la responsabilità: **una forte organizzazione deve essere un obiettivo fondamentale.**
- Occorre **capacità organizzativa** efficiente efficace e flessibile in funzione delle diverse esigenze del territorio servito. Non si può saltare un turno di raccolta! Capacità organizzativa vuol dire **staff efficiente ed operatori professionali.**
- Occorre una forte **volontà dell'Amministrazione** nel perseguire gli obiettivi di servizio e di mantenimento degli equilibri economici, anche attraverso il **monitoraggio del comportamento dei cittadini. Quindi bisogna mettere in atto sorveglianza continua e sanzioni per gli inadempienti.**
- Occorre una **capillare informazione ai cittadini** e un rapido intervento nelle situazioni anomale. **Quindi campagne informative mirate per le singole attività messe in atto, non più pubblicità generica.**
- Occorre un **efficace e corretto appoggio da parte dei media** per facilitare quello che è un vero e proprio **cambiamento culturale.**

Azioni AMIA

- Prevedere una **organizzazione** sia delle risorse umane sia dei mezzi e degli impianti che consenta di fare fronte alle normali esigenze della raccolta senza interruzioni per eventi prevedibili, come il salto di un turno o un guasto di un impianto o di un mezzo.
- Selezionare e **formare il personale** addetto alla Raccolta: dare loro professionalità e responsabilità. Bisogna che ci sia una continua interazione fra i singoli "**clienti**" e l'azienda se si vuole raggiungere l'obiettivo. Un'ordinanza non cambia abitudini consolidate.
- **Informare i cittadini** con continuità sui metodi di raccolta, sul calendario, sui risultati della raccolta differenziata, ecc. I cittadini devono essere sensibilizzati.
- **Estendere il porta a porta in tutta la città.** Ormai è acclarato che questo è l'unico modo per raggiungere gli obiettivi di legge, che saranno sempre più severi nel prossimo futuro. L'AMIA ha già il personale necessario per adottare questo metodo e pertanto esso non aggraverà i suoi bilanci, ma anzi porterà alcune economie, come dimostrano tutte le esperienze virtuose (vedi Salerno)

Azioni COMUNE

- Non citiamo gli aspetti finanziari e societari (privatizzazione vera?, nuovo bando di gara da parte del Comune?) che non interessano in questa sede, anche se determinanti.
- Organizzare insieme ad AMIA un **Controllo, prolungato nel tempo** nelle stesse strade, fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- Applicare ai renitenti **sanzioni pecuniarie** più significative di quelle attuali: una improbabile sanzione di 50°€ per un intero condominio non rappresenta un deterrente. Nel nord si applicano sanzioni, a volte più corpose e con determinazione professionale Milano nel 2010 ha comminato 45.000 multe!). Anche i vigili devono essere formati per questo specifico compito.
- Introdurre al più presto una tassa che tenga conto del nucleo familiare oltre che delle dimensioni del locale e della sua destinazione d'uso.
- Prevedere nel seguito la introduzione della **tariffa puntuale**, che premi i cittadini che producono meno rifiuti e differenziano correttamente quelli conferiti, come previsto nella normativa nazionale attuale e nel decreto Monti.

RIFIUTI O MATERIE SECONDE?

- IL PROBLEMA "RIFIUTI" NASCE CON IL CONSUMISMO.
- LA TECNICA DELL'USA E GETTA NON TIENE CONTO CHE LE RISORSE DELLA TERRA NON SONO INFINITE.
- IL MODELLO CULTURALE UTILIZZATO E' INSOSTENIBILE
- I RIFIUTI DEVONO DIVENTARE UNA RISORSA: MATERIE SECONDE.

LA SOLUZIONE

PRODURRE MENO RIFIUTI RICICLARE E COMPOSTARE

- DISFARSI DI UN PRODOTTO ALLA FINE DEL SUO CICLO DI VITA IN UNA DISCARICA O IN UN INCENERITORE SIGNIFICA DISFARSI DI MATERIA ANCORA UTILE PER RIPRENDERE NUOVA VITA IN UN ALTRO CICLO PRODUTTIVO: DOVREMMO ABOLIRE IL CONCETTO DI RIFIUTO CHE ESISTE SOLO NEL MODELLO DI CONSUMO ATTUALE.
- L'UNIONE EUROPEA HA EMANATO DIVERSE DIRETTIVE RIVOLTE A STIMOLARE UN PROCESSO VIRTUOSO TESO A RIDURRE IN PRIMIS LA PRODUZIONE DI RIFIUTI E SECONDARIAMENTE AL RECUPERO DEGLI STESSI MEDIANTE RIUSO E RICICLO.

ADOTTARE LA STRATEGIA "RIFIUTI ZERO"



SCHEMA DI TRANSIZIONE VERSO RIFIUTI ZERO

Guidati sempre dagli obiettivi strategici misurabili delle 5 "R" (Riduzione, Riuso, Riparazione, Riciclo, Ricerca)

1 – **PREREQUISITO**: RD IN MIGLIORAMENTO CONTINUO

- Raccolta domiciliare spinta
- Tariffa puntuale
- Sistema informativo territoriale (SIT)
- Sistema qualità rifiuti (SQR)
- Estensione sistema omogeneo all'ATO (ambito territoriale ottimale)

2 - **FASE DI TRANSIZIONE**: SMALTIMENTO

- Smaltimento residuo in discarica attraverso trattamenti meccanico biologici (TMB)

2 - **FASE DI TRANSIZIONE**: RIDUZIONE

- Azioni di analisi merceologica frazioni residue
- Analisi merceologica imballaggi
- Incentivazione ed azioni per le azioni di riduzione delle frazioni residue e degli imballaggi

3 – **FASE DI MANTENIMENTO** "ZERO RIFIUTI"

- Utilizzo del sistema di qualità rifiuti (SQR) per controllare e migliorare e controllare i processi e gli obiettivi quali-quantitativi.
- Utilizzo del sistema informativo territoriale (SIT) per affinare la qualità dei dati di raccolta ed ecosportello.

CONCLUSIONI

- Nel mondo di oggi, con la scarsità di risorse primarie già delineatasi, è inderogabile il recupero della materia. Questo comporta un radicale cambiamento delle nostre abitudini: non più usa e getta, ma recupero degli oggetti e dei materiali che non sono più utili per l'utilizzatore. **Essi possono essere riusati, raccolti separatamente e riciclati, recuperati per diventare altro, solo in casi eccezionale messi in discarica, mai bruciati.**
- Un oggetto che non si può riusare o riciclare è un oggetto mal progettato e pertanto deve essere riprogettato perché i materiali utilizzati per la sua costruzione possano essere recuperati. Vedi Xerox ed Electrolux.
- La gestione dei rifiuti è diventato pertanto **un problema culturale**, per cui è necessaria una forte sinergia fra Amministrazioni, Aziende del settore, determinazione da parte di tutte le forze in campo (politica, aziende produttrici, gruppi di ricerca, associazionismo, società civile, ecc.), tenacia nel perseguire gli obiettivi. **Dimenticare la logica burocratica.**

WWF PALERMO

wwfpalermo.it

